RIVOLI parrocchie nella città

Natale 2024

Parrocchie di Rivoli

RIVOLI parrocchie nella città

ANNO XXVIII - N.2
Dicembre 2024
Parrocchia Santa Maria della Stella
Via F.lli Piol, 44 - 10098 Rivoli (TO)

copertina:
Foto di Foto di Árni Svanur Daníelsson su Unsplash

DIRETTORE RESPONSABILE:
Paolo Paccò

CAPO REDATTORE:
Laura Ciattino

REDAZIONE:
Don Claudio Furnari
Don Stefano Carena
Don Tonino Enrietto
Diacono Bruno Zanini
Edoardo Di Leone
Silvano Giordani
Franco Rolfo
Mauro Tenivella
Laura Ciattino
Ida Maurutto

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE:
Edoardo Spolittu

STAMPA:
Tipografia Santoiemma
Via Rombò - Rivoli

Per me Natale è...

don Tonino

Carissimi, sto ammirando l'albero che poche settimane fa era rigoglioso di verdi foglie, ora è quasi spoglio con i grandi rami neri, che sanno di abbandono e di tristezza. Questa vista mi coinvolge e mi porta a spingere lo sguardo lontano oltre l'orizzonte e mi vedo davanti Gaza, Kiev città belle ricche di vita, con la gente indaffarata, allegra con i bambini che corrono, le auto, che circolano: tutto un tripudio di vita. Poi lo sguardo si ferma e mi vengono davanti macerie, distruzioni, morti... Lacrime, che irrorano i disastri della guerra: bambini rapiti, trucidati, migliaia di giovani morti in combattimento, famiglie lacerate, anziani abbandonati e l'odio, l'odio, che trafigge i cuori, che grida vendetta. Mi sto commuovendo profondamente. Mi scuoto da questa visione, ma colgo dentro di me una tristezza profonda, che mi blocca quasi il respiro: perché tanta tragedia, tanto orrore?

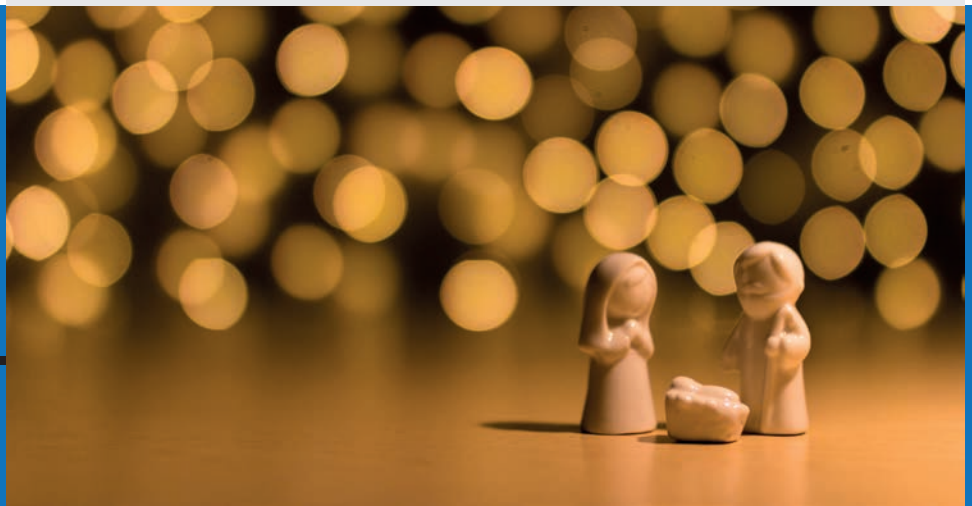
Rialzo gli occhi sull'albero. Un sole tenue ora lo avvolge, i rami splendono di goccioline d'argento, sembra aver ricevuto una vitalità di luce: ha cambiato aspetto, il suo look è diventato quasi festoso. Un raggio di sole ha dato all'albero un rigoglio di vita e vorrei dire di bellezza lucente.

Allora rifletto e mi domando: di quale raggio di sole hanno necessità i cuori di coloro che hanno in mano la sorte di tanta umanità, di tanta gente, che sogna la pace, la gioia di vivere, la famiglia unita, una casa, un lavoro, una scuola aperta a tutti, una possibilità di esprimere le proprie attitudini, la bellezza di coronare l'amore con il matrimonio, la serenità di una vecchiaia tranquilla.

Il sole riscalda il cuore di tutti, importante spalancare le porte per farlo entrare, per sentire il suo calore, che invita alla misericordia. Luce che invita a dare speranza e sollievo alle macerie accumulate dall'ambizione di possesso, dall'egoismo di essere vittoriosi, che fa cambiare bombe in costruzioni, spinge a favorire dialoghi e donare finalmente pace.

È Natale! Abbiamo già programmato vacanze, regali, feste, incontri di famiglia, viaggi. È Natale e Gesù, la luce vera, è venuto per riscaldare i cuori di amore, di affetto, di serenità. Ma Gesù ha ancora un posto nelle nostre visuali di vita, nei nostri pensieri, nei nostri discorsi, nelle nostre comunicazioni educative, nei nostri...?

L'albero, che ho davanti, mi richiama alle mie scelte di vita, che dovrebbero essere ricche di generosità, di altruismo, di riconoscenza per tante persone, che mi vogliono bene, ma a volte purtroppo spoglie di amore ed egoistiche. Non mi fermo su queste considerazioni negative, che mi privano di gioia e apro il mio cuore e chiamo Gesù perché venga a farmi vivere il Natale della sua presenza, a illuminare i risvolti dei mei pensieri, dei miei sogni, dei miei desideri, delle mie attenzioni verso gli altri, del mio modo di amare, delle mie aperture di felicità. Mi viene spontaneo dire: Gesù fa che io ti conosca per cogliere in me sempre la tua presenza e vivere come te, che mi colmi di gioia e di pace e mi dai la capacità di portarla a tutti. Provate anche voi a farlo, sarà un'esperienza indimenticabile e trasformante. Buon Natale così!



Anno Santo 2025
Pellegrini di Speranza!

Franco Rolfo

Il Papa ha annunciato, con la bolla "Spes non confundit" (la speranza non delude) il nuovo Giubileo!!
Il Giubileo viene detto "Anno santo" non solo per i solenni riti sacri che lo animano, ma perché è destinato a promuovere la santità di vita. È stato istituito per rafforzare la fede, favorire le opere di solidarietà e la comunione fraterna sia all'interno della Chiesa che nella società. Il Giubileo può essere "Ordinario" o "Straordinario". I Giubilei "ordinari" sono stati, sino ad ora, 26. Il primo "Giubileo ordinario" della storia fu indetto da Papa Bonifacio VIII nel 1300. Papa Paolo II, con una bolla del 1470, stabilì che il Giubileo si svolgesse ogni 25 anni e così è stato a partire dal 1475, con Sisto IV.
Il Pontefice, in occasione del prossimo Giubileo, aprirà la Porta Santa di San Pietro il 24 dicembre 2025 e la chiuderà il 6 gennaio 2026. Le altre Porte sante di Roma saranno a San Giovanni in Laterano, a Santa Maria Maggiore e a San Paolo fuori le mura. Papa Francesco ha anche annunciato la sua intenzione di aprire una Porta Santa in un carcere e di chiedere la cancellazione del debito per le Nazioni che non lo possono ripagare.

Il Giubileo ordinario del 2025 avrà come tema "Pellegrini di Speranza": siamo obbligati a tenere fisso lo sguardo sulla virtù della speranza, insieme alle altre due virtù teologali, fede e carità. Il Papa su questa questione ci dice: "dobbiamo fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto"
Il Pontefice mette in continuità questo evento con il precedente Giubileo della Misericordia, celebrato tra il 2015 e 2016 e naturalmente sottolinea la coincidenza dell'Anno Santo con l'anniversario del Concilio di Nicea (maggio 325 d.c.), avvenuto 1700 anni fa.
C'è anche del bene nel mondo, non solo il male
Nella bolla papale Francesco sottolinea la necessità di fare spazio alla speranza in un tempo in cui «incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità». È necessario quindi, «porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza». I segni dei tempi, in sostanza, «chiedono di essere trasformati in segni di speranza».
"Occorre sviluppare una virtù strettamente imparentata con la speranza: la pazienza. Siamo ormai abituati a volere tutto e subito – nota papa Francesco -, in un mondo dove

la fretta è diventata una costante. Non si ha più il tempo per incontrarsi e spesso anche nelle famiglie diventa difficile trovarsi insieme e parlare con calma. La pazienza è stata messa in fuga dalla fretta, recando un grave danno alle persone. Subentrano infatti l'insofferenza, il nervosismo, a volte la violenza gratuita, che generano insoddisfazione e chiusura. Nell'epoca di internet, inoltre, dove lo spazio e il tempo sono soppiantati dal "qui ed ora", la pazienza non è di casa. Se fossimo ancora capaci di guardare con stupore al creato, potremmo comprendere quanto decisiva sia la pazienza. Essa è frutto dello Spirito Santo, «tiene viva la speranza e la consolida come virtù e stile di vita. Pertanto, impariamo a chiedere spesso la grazia della pazienza, che è figlia della speranza e nello stesso tempo la sostiene».
In tal senso l'attenzione del Pontefice si pone sui segni di speranza. Il primo è la «pace per il mondo, che ancora una volta si trova immerso nella tragedia della guerra. Immemore dei drammi del passato, l'umanità è sottoposta a una nuova e difficile prova che vede tante popolazioni oppresse dalla brutalità della violenza. L'esigenza della pace interpella tutti e impone di perseguire progetti concreti. Non venga a mancare l'impegno della diplomazia per costruire con coraggio e creatività spazi di trattativa finalizzati ad una pace duratura». È segno di speranza trasmettere la vita, in un'epoca che sembra caratterizzata dalla perdita del desiderio di farlo, a causa dei ritmi di vita frenetici, dei timori riguardo al futuro, della mancanza di garanzie lavorative e tutele sociali adeguate, di modelli sociali in cui a dettare l'agenda è la ricerca del profitto anziché la cura delle relazioni, si assiste in vari Paesi a un preoccupante calo della natalità". Per questo il Papa chiede impegno legislativo e dei credenti per sostenere la maternità. «La comunità cristiana non può essere seconda a nessuno nel sostenere la necessità di un'alleanza sociale per la speranza, che sia inclusiva e non ideologica, e lavori per un avvenire segnato dal sorriso di tanti bambini e bambine che vengano a riempire le ormai troppe culle vuote in molte parti del mondo».
Meno spese per le armi per debellare la fame nel mondo
Tra gli appelli di speranza il Papa lancia due idee: costituire «con il denaro che si impiega nelle armi e in altre spese militari un Fondo mondiale per eliminare finalmente la fame e per lo sviluppo dei Paesi più poveri, così che i loro abitanti non ricorrano a soluzioni violente o ingannevoli e non siano costretti ad abbandonare i loro Paesi per cercare una vita più dignitosa». E condonare i debiti di Paesi che mai potrebbero ripagarli. «Prima che di magnanimità, è una questione di giustizia».
Il Santo Padre nella bolla "Spes non confundit" si sofferma sul tema della vita oltre la morte, chiarisce il senso delle indulgenze e invita ad esercitare la via del perdono.
«Il prossimo Giubileo del 2025 sarà caratterizzato dalla speranza che non tramonta, quella in Dio. L' Anno Santo ci aiuti a ritrovare la fiducia necessaria nella Chiesa come nella società, nelle relazioni interpersonali, nei rapporti internazionali, nella promozione della dignità di ogni persona e nel rispetto del creato».

Un popolo che "cammina insieme"

01 Chiesa e mondo

Viviamo un tempo difficile, incerto, con punte di drammaticità che stupiscono e scoraggiano. Anche senza considerare i fatti tragici che quotidianamente ci vengono presentati (guerre e conflitti diversi, eventi climatici estremi, epidemie, crisi energetiche e alimentari...) e rendono problematico e insicuro il nostro futuro.

Pure la Chiesa vive momenti di crisi, più o meno palesi, che ci interrogano e ci obbligano a ripensare fede e comportamenti.[1]

Eppure altri segnali ci aprono alla speranza: sensibilità per sofferenti ed emarginati, attenzione alla terra e ai suoi problemi, nuove forme di solidarietà, impegno...

È in questo clima, in questo solco di speranza che possiamo collocare l'idea del Sinodo: fantasia e vitalità , in ambiti e modalità diversi, sembrano suggerire che lo Spirito è all'opera anche al di fuori dei confini della Chiesa.

02 L'eco di una lettera pastorale e di un Concilio

Per chi non è più tanto giovane la frase "camminare insieme" richiama immediatamente la lettera con cui il cardinale Michele Pellegrino iniziava la sua avventura di vescovo di Torino. Appunto "camminare insieme" significa Sinodo.

Un avvenimento complesso e articolato che intende coinvolgere la Chiesa tutta, in una modalità non usuale, nella sua missione primaria: annunciare la Buona Novella ad un mondo ormai non solo lontano, ma "estraniato", quasi indifferente alla Chiesa e al messaggio del Vangelo.

Il Concilio Vaticano II ha affermato che la Chiesa ha ricevuto «la missione di annunziare e instaurare in tutte le genti il regno di Dio, e di questo regno costituisce in terra il germe e l'inizio» (LG 5).

In continuità con il Concilio Papa Paolo VI volle istituire il Sinodo dei vescovi, indicando nella "comunione e missione" il fondamento della Chiesa e della sua ragione d'essere nel mondo.

Proseguendo la strada del Concilio, ma con modalità assolutamente nuove, Papa Francesco ha chiamato Sinodo questa iniziativa che intende coinvolgere la Chiesa tutta nel ripensare se stessa e la sua ragione d'essere.

03 Non per lavorare, ma per essere

Sinodalità come modalità dell'essere chiesa: decidere insieme deve diventare un esercizio di corresponsabilità ecclesiale cui tutti siamo chiamati. La sinodalità allora non è solo un gruppo di popolo che cammina insieme verso una comune meta, ma è una comunità che cerca di trovare una via insieme attraverso un scelte collettive econdivise.

Nel richiamare la chiesa a una conversione pastorale, a un rinnovamento finalizzato alla missione, papa Francesco prospetta la sinodalità come "cammino che Dio si aspetta dalla chiesa del terzo millennio".

Lo stile sinodale si propone di ripristinare partecipazione e coinvolgimento per superare la

---

1.Tre titoli recenti illustrano bene la situazione:
La Chiesa brucia? di Andrea Riccardi;
Il gregge smarrito, AA.VV.
Gente di poca fede, di Franco Garelli.

contrapposizione maggioranza e minoranza in vista di una risoluzione dei contrasti che tenga conto delle diversità e, senza escludere nessuno, obblighi a risoluzioni mediate e il più possibile condivise.

04 Le sfide del mondo

Lo scopo ultimo del Sinodo è quello di impegnare tutta la Chiesa in una nuova evangelizzazione che tiene conto della situazione interna alla stessa istituzione, ma soprattutto rivolta ad un mondo profondamente cambiato.

Non si tratta di cambiate il contenuto della fede, ma come è sempre avvenuto nella Tradizione, di modellarlo in un linguaggio e in atteggiamento rinnovati e più adatti ai tempi.

I problemi e gli interrogativi del mondo sono conosciuti e condivisi, la Chiesa deve "abitare" questo contesto nella semplicità e nella quotidianità, per continuare a proclamare la Buona Notizia.

La modalità del "camminare insieme" sembra oggi la più adatta per continuare questa missione – quella autentica dell'essere chiesa – di annunciare la speranza di Cristo nel mondo.

05 Attenzione privilegiata agli "estranei" nell'ottica della Chiesa con le porte aperte

Sia nei discorsi papali che nei documenti che accompagnano i lavori del Sinodo risuona costante l'invito all'ascolto e all'accoglienza, all'apertura e alla disponibilità verso i diversi, gli estranei, i poveri in genere.

Meno preoccupazione per i problemi interni della Chiesa e disposizione attenta all'esterno, al mondo estraneo e indifferente alla comunità ecclesiale, nelle sue diversità e nelle sue problematiche. La natura missionaria della Chiesa ci impone un nuovo atteggiamento di apertura e inclusione, di attenzione e coinvolgimento più costante nelle vicende del mondo per entrare in sintonia, per comprendere dal di dentro, per ascoltare realmente "i bisogni e le speranze" e imparare a tradurli in "segni dei tempi" che parlano e interpellano la Chiesa di oggi.

06 Non democrazia, ma condivisione e valorizzazione soprattutto delle diversità

La democrazia, legittima, si regge sulla maggioranza. Nella concezione sinodale si deve tradurre in partecipazione di tutti, singoli e organismi, battezzati con diversi ministeri e compiti, a determinare scelte e orientamenti, guidati dallo Spirito, sotto la responsabilità di tutti.

Divergenze e conflitti non vengono cancellati o ignorati da una votazione o decisione di "potere", ma il più possibile smussati nell'interesse della comunità tutta, tenendo presente l'obiettivo primario della missione della Chiesa: non la sua sopravvivenza, ma la comunione e la fraternità segno della continuità con l'incarnazione.

Per questo Papa Francesco ci invita ad essere insieme “Non una Chiesa seduta, ma una Chiesa in piedi”.

Non una Chiesa muta, ma una Chiesa che raccoglie il grido dell’umanità. Non una Chiesa cieca, ma una Chiesa illuminata da Cristo che porta la luce del Vangelo agli altri. Non una Chiesa statica, ma una Chiesa missionaria, che cammina con il Signore lungo le strade del mondo.

07 Sinodalità già sperimentata

Nella dinamica della liturgia eucaristica l'esperienza della sinodalità è già espressa, anche se non sempre così evidente e condivisa. Il popolo di Dio è già al centro della celebrazione e la ministerialità è vissuta nella comunione: Parola di Dio e azione liturgica fanno vivere una intensa esperienza "sinodale".

Nella celebrazione eucaristica viviamo questa esperienza di assemblea "convocata, attuata, strutturata, inviata e escatologiacamente orientata" che il Sinodo intende riproporre a livello di Chiesa nel suo insieme e nella sua quotidianità.

08 Tre parole chiave: Comunione Partecipazione Missione

Queste le parole che risaltano nei documenti preaparatori e accompagnano incontri e assemblee.

Comunione come modalità di essere, di vivere e presentare la propria fede: non di singoli individui, ma di persone coinvolte nella stessa esperienza di fede in Gesù, Popolo di Dio che cammina, nella diversità dell'origine e del contesto, con lo scopo di testimoniare la fede in Gesù.

Partecipazione perché tutti sono e devono sentirsi coinvolti, in quanto battezzati, in questo impegno per ripensare l'essere chiesa e la sua missione nel mondo.

Missione come modalità dell'essere Chiesa, non fondata per se stessa, ma pensata e voluta come continuazione della incarnazione, della ragione profonda della venuta di Gesù: annunciare e realizzare il Regno, la mentalità e la cultura di Dio.

Alcuni dati per comprendere l'evento

Maggio 2021: avviato il Cammino sinodale delle Chiese in Italia, ufficialmente in tutte le diocesi il 17 ottobre 2021: porgere l'orecchio a “ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.

Sviluppo in cinque anni, in tre fasi: narrativa (2021-2023), sapienziale (2023-2024) e profetica (2024-2025).

L’anno pastorale 2021-2022, ascolto e consultazione capillare del Popolo di Dio, ma anche al di là del perimetro dei membri della comunità ecclesiale.[2]

1° Tappa: livello diocesano e nazionale

2° Tappa: livello continentale

Prima conclusione: Asssemblea generale dei vescovi (ottobre 2023)

Sintesi del tempo di ascolto e Strumenti di lavoro hanno accompagnato in questo anno il lavoro dei delegati.

Tutto è confluito nella Assemblea dei vescovi con un documento condiviso (ottobre 2024) e conclusivo, ma in vista della fase attuativa (momento profetico), ripensando e attuando la nostra fede secondo le indicazioni raccolte nelle comunità partecipanti.3

---

2. Ascoltare, accogliere, relazioni, celebrare, comunicazione, condividere, dialogo, casa, passaggi di vita e metodo sono i dieci nuclei attorno a cui sono state organizzate le riflessioni emerse dalle sintesi diocesane: non categorie astratte, ma modalità per agganciare, raccogliere e presentare l'esperienza vissuta del camminare insieme delle Chiese in Italia, anche in continuità con i due ultimi Convegni Ecclesiali Nazionali (Verona - ottobre 2006 e Firenze - novembre 2015).
Coinvolgimento ampio ed eterogeneo delle comunità tutte, con lo sforzo di raggiungere anche i mondi della politica, delle professioni, della scuola, fino ai luoghi di cura e sofferenza.
3. Gruppo di coordinamento nazionale con circa 50.000 gruppi sinodali, che ha coinvolto circa mezzo milione di persone. Più di 400 referenti diocesani hanno coordinato il lavoro, insieme alle loro équipe, sostenendo con costanza e convinzione iniziative, producendo sussidi e raccogliendo narrazioni. Duecento le sintesi diocesane e 19 quelle elaborate da altri gruppi – per un totale di più di 1.500 pagine – pervenute alla Segreteria Generale della CEI a fine giugno.
I referenti diocesani si sono incontrati online e due volte a Roma: marzo e maggio 2022. Con i Vescovi rappresentanti delle Conferenze Episcopali Regionali hanno steso una prima sintesi nazionale; successivamente, a maggio 2022, 32 referenti diocesani, due per ogni Regione ecclesiastica, si sono definite alcune priorità emerse dall'ascolto.Ultimo tratto di strada (ottobre 2024): Assemblea XVII dei vescovi con 368 padri e madri sinodali (272 vescovi e 96 non vescovi)

Intorno alla lettera dell'Arcivescovo

Laura Ciattino

Ho partecipato all'interessante incontro delle Comunità delle Diocesi di Torino e Susa, tenutosi il 5 ottobre presso il Centro Congressi del Santo Volto, presieduto dall'arcivescovo Roberto Repole.

La lettera dell'arcivescovo con le indicazioni dell'anno liturgico è stata l'oggetto di tale incontro.
Per una visione interpretativa sia interna che esterna, oltre che l'autore, Mons. Repole, sono intervenuti il sociologo Luca D'Avico (docente al Politecnico di Torino) per una lettura sociologica e Sr. Raffaella Gadda del Cottolengo (consigliere nell'ambito della Consacrazione e Missione in Europa) per una visione caritatevole della lettera.

Condivido i miei appunti della giornata.

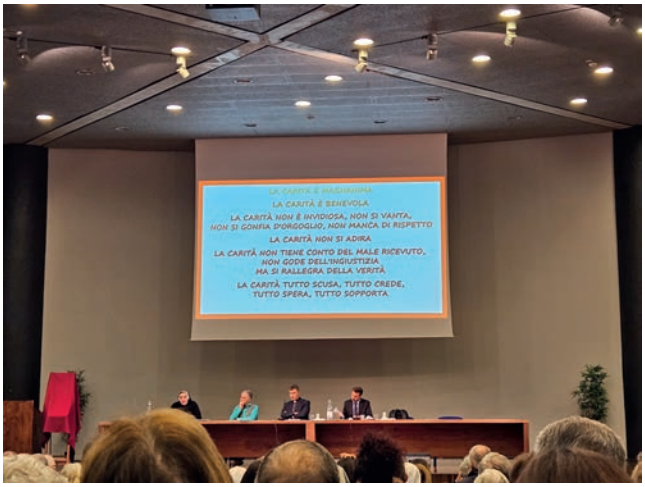
INTORNO ALLA LETTERA DELL'ARCIVESCOVO RISONANZE E ASPETTI SOCIOLOGOCI del professor D'AVICO:

• Noi non siamo all'origine della CARITÀ. Prendendoci in carico i bisogni dei più poveri e fragili dobbiamo rispettarne la dignità. Bene la sensibilità dei volontari, ma importante, oltre alla loro formazione, effettuare indagini dirette, gruppi di ascolto, in poche parole occorre una struttura organizzata per poter cogliere i veri bisogni.
• La CARITÀ deve essere partecipata (spirito collaborativo delle diverse realtà): si devono cogliere e valutare le sinergie individuando p.ti di forza e p.ti di debolezza.
Bisogna creare una reazione a cascata per coinvolgere tutti.
• La realtà di Torino e provincia: ricchi sempre più ricchi e poveri sempre più poveri. Maggiormente poveri nelle periferie a nord del centro-città e nella media-bassa Val di Susa.
• CARITÀ e Welfare: tutta la comunità cristiana deve interessarsi dei poveri, dei malati, dell'istruzione e della cultura. Importante rilanciare il benessere.
• Il Cristianesimo non è solo per i piccoli, c'è sete di spiritualità nei giovani. Fondamentale, nonostante il precariato nel lavoro e le difficoltà a formare una famiglia che i giovani vengano coinvolti perché possa esserci un ricambio generazionale tra i volontari.
Il ruolo della famiglia rispetto al passato è variato. La cellula embrionale delle società: la famiglia, ha sempre maggiori difficoltà a formarsi; il lavoro indeterminato arriva tardi ed al posto di procreare dei figli si prendono cani e gatti. La partecipazione dei giovani al volontariato è scarsa, perché prevale anche lì una cultura del passato gestita da adulti per cui i giovani fanno fatica a riconoscersi.

INTERVENTO DI SR. RAFFAELLA GADDA "VOI STESSI DATE LORO DA MANGIARE"

La prima reazione alle indicazioni di questa lettera di Mons. Repole è stata *sentirmi a casa*. Questa è l'eredità spirituale di Benedetto Cottolengo - braccio sul povero e dito verso Dio (come nella statua che lo appresenta).
Il motto della piccola casa è: CARITAS CHRISTI URGET NOS! Dalla seconda lettera ai Corinzi di S. Paolo, l'amore di Cristo ci spinge. Il nostro amore verso Gesù ci spinge a riconoscerlo nell'altro, URGET si può tradurre anche con ci coinvolge oppure ci possiede.
Dobbiamo essere riverbero, non siamo noi l'origine, ma beneficiari beneficiamo, amati amiamo. La CARITÀ è pesante. Si attinge da Dio e siamo chiamati a farci carità e non a fare carità. Vivere la carità è stare agganciati a Dio e farci carezza, cura per il fratello, la Carità va vissuta con umiltà, gioia e nella semplicità.
Bisogna sperimentare che donando riceviamo sempre di più. Benedetto Cottolengo diceva: i poveri sono i nostri maestri, perché chi vive nel bisogno sa accogliere ed accettare la propria condizione.
Nel concreto dobbiamo essere pronti ad avere pazienza, e vedere sempre il bello nell'altro. Da soli non possiamo farcela, invochiamo lo spirito d'Amore.
Come accettare il limite di non poter risolvete tutto? Non saremo noi a salvare il mondo, farsi Carità è farsi piccoli ed essere strumenti. Non ce la faremo mai a risolvere tutto ma non dobbiamo scoraggiarci per questo. Siamo quella piccola goccia (come dice madre Teresa).

Concludo con augurio: ***Voglio che tu ci sia*** di papa Giovanni Paolo II



CONSIDERAZIONI DELL' ARCIVESCOVO MONS. ROBERTO REPOLE

Mentre ascoltavo i dati interessanti statistici, ad esempio sulla denatalità, come questa ha un forte impatto, non solo per la chiesa ma anche sulla città di Torino che "invecchia". Ma oltre ad un aspetto economico, voglio cogliere dei motivi culturali profondi per cui quando nasce un bambino, non siamo più al centro, ma è il figlio su cui ruota tutto - si può dire che: stanno sparendo le comunità Cristiane perché non ci sono più persone, ma se arriva qualcuno lo vediamo come intruso. Il narcisismo è l'arma sottile delle nostre comunità che non fanno spazio al nuovo. Anche la Liturgia è fatta per un pubblico anziano e quindi è poco attraente per i giovani. Il *si è sempre fatto così* non va bene! I giovani hanno sete di verità, verità che arriva da persone che hanno speso la vita per Cristo, non cercano una lezione accademica.
Annunciare Cristo è la "cosa" pastorale più seria. Saper comunicare che Cristo è la linfa della tua vita. Quel vangelo che abbiamo ricevuto dobbiamo trasmetterlo. Le difficoltà nel fare ciò ci sono ma dobbiamo confrontarci a più livelli, non voler a tutti i costi mantenere cose vecchie, ma far spazio alle novità. Occorre per prima cosa la Carità reciproca tra noi, soprattutto tra i religiosi.
Esiste un nesso profondo tra l'invito dello scorso anno sulla fraternità e quello di quest'anno di concentrarsi sulla Carità. La carità è un aiuto, ma non deve creare dipendenza, deve formarti ad essere autonomo come la logica del modello famiglia dove i genitori rendono autonomi i figli .
Il Tempo: bisogna saper riconoscere pari dignità al tempo dedicato agli altri che non sia solo tempo ritagliato.
Sinergia Chiesa/Istituzioni: i Cristiani hanno il dovere di collaborazione con le istituzioni pur mantenendo la propria identità senza essere miopi.

Finale a sorpresa con torta per gli 80 anni dell'arcivescovo CESARE NOSIGLIA presente in sala!

A Rivoli un nuovo Santo

Padri Missionari della Consolata

È possibile che molti abbiano reagito così alla notizia che arriva dal Vaticano. Ce ne sono così tanti che uno più o uno meno non cambia le cose.
Ma per la Diocesi di Torino e per i Missionari e le Missionarie della Consolata non è così.
Il nuovo santo è davvero "nostro".
Prete nato Castelnuovo don Bosco, padre spirituale nel Seminario appena ordinato sacerdote e poi per 46 anni rettore del Santuario della Consolata non si è mai mosso dal Piemonte se non per alcuni, pochi viaggi a Roma.
Eppure, in un tempo, quando si guardava ancora all'Africa come a un continente misterioso, ha voluto manifestare il suo amore e il suo rispetto per culture lontane mandando religiosi, religiose e laici a compartire angustie e speranze con popolazioni, che hanno il diritto di ricevere la buona notizia di Gesù.
Seguendo la spiritualità della sua epoca ha incentrato la sua vita nella devozione all'Eucaristia. I giovani sacerdoti, che andava formando nel Convitto, una istituzione che sorgeva accanto al santuario, li voleva 'eucaristici'. Molto più i missionari, che spesso non hanno chiese maestose o la possibilità di celebrazioni solenni, voleva che l'intimità con il Signore presente nell'umiltà delle forme del pane e del vino fosse l'amico fedele, che li accompagnava nei loro lunghi viaggi.
La Consolata, la consolatrice che non abbandona mai i suoi figli, è il nome proprio che ha voluto per gli evangelizzatori da lui fondati. Oggi questo nome è conosciuto e invocato in molte parti del mondo.
Finalmente il suo amore per la Chiesa lo esprimeva attraverso la sua adesione al papa e al vescovo. Non gli sono mancati momenti di sofferenza da parte di alcuni membri del clero, forse diffidenti per le molte spese affrontate nel restauro del santuario e poi per la generosità nei confronti del nuovo Istituto Missionario. Anche il vescovo del momento, mal consigliato da qualcuno, espresse alcune perplessità, presto ampliamente superate per la chiarezza della contabilità.
L'Allamano ha avuto la fortuna di avere come braccio destro il canonico Giacomo Camisassa, uomo limpido, concreto e capace, che lo accompagnò nei lavori del santuario e nella fondazione dei missionari e delle missionarie della Consolata.

Rivoli
Anche Rivoli è parte della storia di san Giuseppe Allamano. C'è qui una villa, in via 1 maggio 3, lasciata in eredità da monsignor Demichelis. In occasione di una gravissima malattia, che lo portò in punto di morte, servirà di luogo opportuno per la convalescenza. Qui il santo scrisse una lunga lettera al vescovo Richelmy per ribadire l'opportunità della fondazione dei missionari. Il vescovo approvò molto volentieri l'opera e sempre l'Allamano considererà la casa di Rivoli come la culla in cui nacque l'Istituto. Ma sarà ancora, per vari anni, il luogo delle confidenze con i suoi giovani in formazione. Ogni settimana era programmata una passeggiata a piedi da Torino, tanto per "farsi le gambe" alle lunghe camminate in missione. I seminaristi, come si vede dalle foto, erano ragazzini e solenni studenti di teologia, e le suore, tutte giovanissime, novizie, professe o postulanti erano ricevuti con frutta e

Foto di gruppo nel cortile della villa di Rivoli.
Con Allamano ci sono gli studenti del seminario di corso Ferrucci che spesso andavano a visitarlo il giovedì, loro giorno libero.
Questa foto risale a prima del 1915, anno in cui il padre Lorenzo Sales, seduto a sinistra di Allamano, partì per il Kenya.

dolci e poi alimentati anche spiritualmente grazie a lettere dalle missioni o da brevi commenti che il padre offriva loro.
Fuori dalla formalità delle conferenze erano un parlare al cuore, nella semplicità e nella cordialità tanto importanti per la formazione di giovani che vedevano la missione come un ideale che li attendeva con tutta la loro generosità.

Santo

Dov'è la santità di Giuseppe Allamano? Suo zio, san Giuseppe Cafasso, fratello della mamma, ha sempre insegnato: non cose straordinarie, ma straordinari nella normalità. Il bene fatto bene e senza rumore, ma, sì, sempre prima santi e poi missionari. Dare la massima importanza al fare quello che Dio si aspetta da noi. La missione è quello che si fa, ma la santità è come e perché si fa. Lì sta il segreto di una persona semplice, ma che ha saputo guardare lontano. Le sgridate le riservava a chi non trattava bene gli africani, che meritano tutto il nostro amore e solidarietà.
Oggi dall'Africa vengono i figli dell'Allamano, che, diventati missionari e missionarie della Consolata, portano avanti l'evangelizzazione secondo lo stile e lo spirito nato dal cuore di questo prete di Torino. Il Superiore Generale, consiglieri, sacerdoti, suore, fratelli che lavorano in Colombia, Argentina, Mongolia e tanti paesi dell'Asia, dell'America e dell'Africa stessa vengono da quel continente. Il cuore di san Giuseppe Allamano ha superato i confini, che lui, da vivo non ha mai oltrepassato, per raggiungere, con il volto della Consolata, tutti quelli che hanno il bisogno e il diritto di ricevere la buona notizia di Gesù.

Emporio Solidale

Egidio Dauria

È noto che nelle parrocchie di Rivoli e Cascine Vica sono presenti dei gruppi caritativi che offrono sostegno di varia natura a persone o nuclei famigliari particolarmente bisognosi, in termini di risorse alimentari, economiche, burocratiche o psicologiche.

Basti pensare, esemplificando, ai Gruppi di Volontariato Vincenziani, all'iniziativa "Pane sul Muricciolo", ai gruppi Caritas parrocchiali.

Questi gruppi operano attualmente nei corrispondenti locali parrocchiali, situati in varie zone della città.

Per cercare di ovviare a tale frammentazione ed offrire ai nostri cittadini dei servizi sempre più efficienti e più facilmente usufruibili, su intuizione e proposta dei parroci della città, peraltro condivise da tutti i partecipanti ad un gruppo di discussione formatosi ad hoc, si è deciso di far nascere in città un EMPORIO SOLIDALE, ossia un unico luogo cittadino ove accogliere le famiglie che necessitano di aiuti di vario genere.

Gli empori solidali sono spazi organizzati come market, in cui le persone possono scegliere i prodotti di cui hanno bisogno e possono ritirarli gratuitamente. I prodotti vengono raccolti attraverso donazioni di privati o di altre organizzazioni del terzo settore, a volte grazie anche a raccolte di altro tipo come i cesti di solidarietà presenti in alcune parrocchie.

Hanno accesso agli empori persone le cui condizioni di difficoltà sono testimoniate sia attraverso la documentazione (ISEE), sia attraverso colloqui individuali.

Verificato lo stato di necessità o bisogno, le famiglie e le persone vengono poi fornite di tessere punti, assegnati in base alle condizioni economiche o alla composizione del proprio nucleo familiare, per fare la propria spesa.

Oltre ai cibi non deteriorabili, gli empori solidali offrono inoltre altri prodotti: frutta e verdura, alimenti surgelati, prodotti per l'igiene e la cura della persona e della casa, prodotti farmaceutici.

Tali strutture costituiscono un modo più efficace, più rispettoso della dignità delle persone (il fatto stesso che possano scegliere i prodotti va in questa direzione), meno assistenzialistico dei tradizionali pacchi alimentari e di iniziative simili per porgere aiuti.

Per fare tutto questo gli empori solidali lavorano in rete con altre realtà non profit del territorio: Banco Alimentare, privati ed enti pubblici. Questo per garantire la sostenibilità attraverso le donazioni di prodotti e beni, ma anche per tentare di inserire i beneficiari in percorsi di riscatto; l'emporio, insomma, è parte di una strategia di intervento più ampia.

L'emporio che si realizzerà a Rivoli si baserà sul lavoro di volontari che si occuperanno dell'approvvigionamento e della distribuzione, ma anche dell'amministrazione e del coordinamento.

Un grazie particolare a don Claudio, don Franco, don Riccardo ed all'amministrazione comunale di Rivoli che ha messo a disposizione i locali dell'ex bar presente in Comune per la realizzazione del market. Sono locali adatti allo scopo anche perché la loro ubicazione è in grado di garantire facile accesso e privacy agli "utenti".

Il nuovo emporio vedrà la luce nel primo semestre del prossimo anno.

"...Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!"

San Paolo

Aggiungi un posto a tavola

Masci – Rivoli 1

Il MASCI Rivoli uno porta avanti dal 2014 il servizio mensa nei giorni di sabato,domenica e festivi, nei quali il Centro di Ascolto non eroga i pasti.
Molti volontari ci affiancano nell'impegno con entusiasmo ed a loro va la nostra gratitudine.
Normalmente i pasti vengono forniti dalla ditta Refectio che opera all'Istituto Salotto e Fiorito e constano di un primo ed un secondo con contorno.
Il pane viene offerto dal panificio Arte Bianca di Mazzagreco di Rivoli.
Il costo dei pasti è di cinque euro a persona, a questo vanno aggiunti, forniti da noi, i costi dei contenitori, borse, posate, frutta e acqua; il tutto finanziato con le offerte dei fedeli e con iniziative varie portate avanti dal MASCI Rivoli uno.
Attualmente gli ospiti che usufruiscono di questo servizio sono mediamente 30/35.
Durante il mese di agosto abbiamo dato la copertura continuativa oltre i week-end per quindici giorni erogando 525 pasti.
Nel nostro servizio teniamo in considerazione le parole di Don Tonino Bello "Non abbiate paura di correre il rischio che su dieci che bussano alla porta, uno solo è bisognoso. È meglio aiutare tutti e dieci piuttosto che mandare via a mani vuoti l'unico che ha bisogno".

Madonna della Stella

PATRONA DI TUTTI

Come tutti gli anni, al rientro dal periodo estivo, con l'inizio della scuola e la ripresa delle attività, festeggiamo la Patrona della nostra parrocchia e della Città di Rivoli, Santa Maria della Stella.
Sabato 15 settembre, infatti, le comunità delle parrocchie di Rivoli centro hanno partecipato alla celebrazione presieduta da Mons. Alessandro Giraudo a cui è seguita la processione cittadina. Ci siamo poi ritrovati tutti in oratorio per un apericena con stand gastronomici offerto dalla parrocchia per favorire due chiacchiere tra amici e per vedere insieme le immagini delle attività estive di ragazzi ed ex-ragazzi (es. MASCI). In ultimo abbiamo salutato Suor Valentina che è partita per la sua nuova obbedienza, senza nascondere la commozione di chi deve salutare gli amici per andare altrove. Intorno a lei, affetto e riconoscenza da parte dei gruppi giovani e di tutta la comunità.
Questa è la cronaca del pomeriggio trascorso insieme.
Come sempre, però, gli eventi si possono leggere a più livelli di profondità e, oltre la cronaca, possiamo raccontare la stessa giornata con lo sguardo di chi l'ha pensata e preparata cioè Don Claudio e i nostri sacerdoti in prima battuta ma anche tutti coloro che collaborano per la cura della liturgia, dei canti, dei cibi, dei filmati. Una giornata che inizia settimane prima con la messa a disposizione di tempo e energie per creare legami, senso di appartenenza, comunità; una giornata che inizia mesi prima: alla festa della Madonna della Stella abbiamo visto i volti felici dei bambini, ragazzi e adulti che l'estate scorsa hanno impiegato bene il proprio tempo per fare del bene. Immagini che producono altro bene. Abbiamo potuto esprimere la nostra gratitudine nei confronti di animatori, educatori, capi scout, volontari e nei confronti di chi, come suor Vale, parte dopo aver speso anni della propria vocazione per noi, per i nostri ragazzi, per le comunità.
Vivere tutto questo unendo le esperienze di tutte le realtà che si muovono nelle nostre quattro parrocchie ha rafforzato i legami che rappresentano e nutrono la comunità cristiana.

NO SELF SERVICE

Due comunità in festa

Ida Maurutto

Settembre segna la fine delle vacanze e l'inizio delle attività: scuola, lavoro e anche delle nostre comunità.

Infatti in questo mese le quattro parrocchie di Rivoli sono abituate a trascorrere dei momenti di festa in onore delle loro titolazioni.

Quest'anno abbiamo sperimentato un nuovo modo di festeggiare la ripresa delle attività.
La comunità di San Bartolomeo, l'ultima settimana di settembre celebra la festa della Madonna del Buon Rimedio e la comunità di San Bernardo Abate è solita festeggiare il suo santo patrono (20 agosto) a fine settembre, primi di ottobre.
Con Don Claudio si è deciso di far coincidere le due occasioni in un'unica festa, domenica 29 settembre!
E' la prima volta, si era un po' titubanti, ci si chiedeva "le persone accetteranno?"
Decisione presa, al lavoro...
Venerdì 27 settembre ci troviamo nella chiesa di San Francesco per un momento di preghiera insieme.
Domenica 29 alle ore 9,30 celebrazione eucaristica a San Francesco e ore 11,30 a San Bernardo Abate.
E poi a pranzo tutti insieme!
Eravamo un bel numero nel salone parrocchiale della San Bernardo, dove un gruppo di volontari, ha preparato le pietanze.
Tra una portata e l'altra, Don Claudio e Don Tonino ci hanno intrattenuto.
Al termine, dopo un breve sondaggio, tra conoscenti, si sono tirate le somme.
Stare insieme e sempre piacevole, soprattutto per gli anziani e per le famiglie.
Il prossimo anno dopo questa prima esperienza, utile a conoscerci, saremo meno timidi e ci mischieremo di più tra componenti delle due comunità che da anni condividono lo stesso parroco; già in passato, ci siamo uniti insieme per la celebrazione della Veglia di Pasqua e di Natale.

Con molta probabilità questo è il nostro futuro, tanti campanili, ma una sola comunità, palpitante e gioiosa!

TIC TAC...60 ANNI IN BIANCO VERDE

Il gruppo scout Rivoli 2 ha compiuto sessant'anni !

La comunità capi del RIvoli 2

L'orologio del Rivoli 2 ha cominciato a ticchettare alla fine dello scorso anno, le orecchie dei lupetti si sono drizzate per sentire cosa succedeva nella giungla, i ragazzi e le ragazze dei reparti hanno osservato e poi dedotto che qualcosa di grosso bolliva in pentola, i giovani uomini e donne del clan, molto più esperti nella vita in associazione, sapevano che l'anno che stava arrivando sarebbe stato pieno di momenti importanti. La comunità capi era dovutamente complice di tutto ciò che sarebbe avvenuto in seguito .
L'orologio, la fonte di quel simpatico Tic tac...si è materializzato quindi ed era un orologio grosso ed ingombrante che ha scandito per tutti i nostri ragazzi il tempo di questa bellissima ricorrenza.

Il tempo della creatività li ha lasciati liberi di disegnare, immaginare e comporre il logo del sessantennale.

Il tempo di costruire e di lasciare il segno li ha fatti lavorare insieme per immaginare ed assemblare giochi ed elementi di arredo di un tratto di bosco...*boschi liberi* è una realtà che ci è piaciuta fin da subito e a cui abbiamo dedicato i primi mesi del nostro ticchettio.

Il tempo di ricordare li ha fatti scoprire le nostre origini. Il ricordo di Don Luigi Ghilardi, per noi semplicemente Don Ghi, che ha fondato le prime squadriglie che sarebbero diventate il Rivoli 2 , ci ha spronati a guardare indietro a tutta la strada che abbiamo macinato sotto i nostri scarponcini.

Il tempo di festeggiare è arrivato a inizio giugno. In quei giorni il ticchettare del nostro orologio è risuonato più forte che mai! Sono stati chiamati amici, simpatizzanti, ex scout, i nostri fratelli maggiori del Masci si sono , come sempre, prestati per organizzare un ricco fine settimana di incontri. Il concerto del sabato sera, e il pranzo della domenica nella splendida cornice dell'Oasi di Santa Monica e Sant'Agostino hanno visto la partecipazione di più di cinquecento amici. Alcuni di loro non si vedevano da tanti, troppi anni. La domenica pomeriggio abbiamo ricordato chi non c'è più fisicamente e onorato chi per primo ha portato il guidone. Il rinnovo della promessa scout è stato pronunciato a tante voci anche da chi non indossa i calzoncini corti da un po' di tempo ma che è sempre con noi, nello spirito di un gruppo solido come il nostro.

Il tempo di stare insieme ha rappresentato il momento clou dell'anno. Tutti i ragazzi, di tutte le unità insieme, nello stesso campo estivo. Tende, fuochi da campo, giochi e momenti di condivisione irripetibili, il piccolo mano nella mano con il grande, il grande con lo sguardo rivolto al futuro.

Il tempo di andare in scena ha compiuto un altro piccolo miracolo. Genitori, amici, giovani scout ed ex scout si sono messi insieme per rappresentare in teatro la storia di Mowgli, il ragazzo allevato dai lupi nella giungla. È una storia a noi scout molto cara, ancora di più adesso che l'abbiamo recitata, cantata e ballata. Tre spettacoli in due giorni, un'operazione faticosa e gratificante.
Ed infine, una volta esauriti i festeggiamenti, gli spettacoli, i campi estivi , l'orologio ha smesso di ticchettare forsennatamente e ha ripreso a scandire i secondi in maniera normale...

È tempo di guardare avanti adesso c'è ancora tanta strada da fare insieme!

RIVOLI 2

AGESCI - Gruppo Scout Rivoli 2

Tempo di sessantennale! Tic Tac!

RIVOLI 2

Non pensare a raccogliere, pensa a seminare

~ Don Luigi Ghilardi

News sulla Pastorale giovanile

Edoardo Di Leone

"Il progetto di Pastorale Giovanile 2024/25, in continuità con le progettualità degli anni precedenti, continua a costruirsi attorno a quattro parole chiave: formazione, aggregazione, servizio, comunità.

La formazione seguita dagli Animatori degli Oratori, da quest'anno, inizia già con i ragazzi che hanno ricevuto il Sacramento della Cresima all'inizio della prima media con la proposta dei GRUPPI PREDO' che vanno, appunto, dalla 1^ alla 3^ media. Il passo successivo è quello dei GRUPPI ADOLESCENTI che vanno dalla 1^ alla 4^ superiore e, successivamente, i GRUPPI GIOVANI, ad oggi tre, suddivisi per fasce d'età omogenee, che vanno dalla 5^ superiore agli universitari e lavoratori fino ai 30 anni circa. Tra gli strumenti messi in campo, oltre agli incontri settimanale o mensili, vi sono le proposte dei ritiri nei tempi forti del Natale e della Pasqua e le Settimane Comunitarie, un tempo prolungato di condivisione della quotidianità.

La proposta dei gruppi si arricchisce di momenti di spiritualità forti come la Preghiera guidata dal nostro Vescovo Roberto Repole al Santo Volto rivolta in particolare ai giovani, momenti di preghiera per gli Adolescenti o i preadolescenti presso le nostre realtà parrocchiali.
La proposta formativo-spirituale di quest'anno trae spunto dal tema del Giubileo che, come Chiesa, celebreremo nel 2025: "Pellegrini di Speranza". Oltre a sviluppare i temi del pellegrinaggio, della misericordia, del passaggio alla Porta Santa inviteremo ragazzi e giovani a partecipare al Giubileo degli Adolescenti in programma a Roma dal 25 al 27 Aprile e al Giubileo dei Giovani in programma dal 28 luglio al 3 agosto.
Tutti i percorsi formativi sono coordinati dalla nostra responsabile della Pastorale Giovanile Sr. Sabrina in comunione con i don, le Suore Operaie, gli educatori e gli animatori nel Coordinamento Medie e nel Coordinamento Superiore che confluiscono nella Regia Educativa.
Oltre alla proposta formativa vi è una ricca proposta aggregativa che mette al centro gli Oratori rivolta a tutti i bambini, ragazzi e giovani delle nostre Comunità. La proposta si articola sia in momenti informali quale l'apertura quotidiana dell'oratorio con la sua offerta di gioco e incontro, che attraverso momenti strutturati come le feste a tema in alcuni momenti dell'anno, il gruppo teatrale San Martino, lo sport dell'US San Martino e la musica del piccolo coro dei bambini "In-Canto", le uscite, i laboratori...

L'esperienza di servizio, che riguarda i ragazzi e giovani dalla 1^ superiore in su, si basa sulla formazione e poi si concretizza attraverso il servizio di animazione nei confronti dei più piccoli a partire dalla 1^ elementare fino ai giovani stessi durante tutto l'anno.
A far da cornice a tutto questo è il desiderio di aiutare i nostri ragazzi e i nostri giovani ad incontrare Gesù, a condividere la fede nella Comunità sentendosi parte di una grande famiglia che gli vuole bene, li supporta e mostra loro l'esempio di una vita adulta incarnata nella gioia del Vangelo.
Queste sono le parole della responsabile dell'oratorio della Stella e membro del Consiglio della pastorale giovanile Donatella Galante. Ma all'interno del più ampio gruppo della pastorale giovanile ci sono gli scout. Dunque, lasciamo che l'esperienza della capo scout dei Rivoli 4 Irene Passini ci illustri

la situazione dello scoutismo rivolese: *"A fine agosto i capi e le capo scout dei gruppi di Rivoli hanno vissuto la Route Nazionale a Verona, dove ben 18.000 capi dell'AGESCI si sono incontrati per formarsi e riflettere insieme sul tema della felicità".*
All'inizio dell'anno le comunità capi dei gruppi Rivoli 1, 2 e 4 hanno anche vissuto un weekend di formazione e confronto sul tema della fratellanza internazionale nel quale molti staff si sono rinnovati e abbiamo accolto tanti nuovi capi nelle comunità. Siamo quindi partiti molto carichi per quest'anno scout.
Dopo aver vissuto la cerimonia dei passaggi, tanti nuovi cuccioli sono entrati nei branchi e sono pronti a scoprire l'avventura dello scoutismo.
A ottobre i gruppi scout di Rivoli hanno avuto l'onore di ricevere una benemerenza da parte dell'ANPI "per l'attività di educazione e fraternità tra i giovani e di partecipazione alla vita comunitaria".
Mentre si concludono i festeggiamenti per i 60 anni del gruppo Rivoli 2, il Rivoli 4 si prepara a festeggiare i suoi 25 anni di fondazione."

Possiamo concludere asserendo che i giovani di Rivoli sono invitati a tante belle proposte e che sono presenti, sia nell'intenzione sia nella pratica, molte proposte suddivise per fasce d'età in modo che non si smetta mai di crescere nella fede e di continuare a formarsi per diventare persone e cristiani d'esempio.

La parrocchia di San Martino

Laura Cullino

La parrocchia di San Martino
Non è sempre facile conoscere la propria parrocchia, la sua estensione, le opere che la compongono e le varie attività che si svolgono; lo scopo di questo articolo è proprio quello di dare qualche breve notizia relativa alla parrocchia di San Martino, nel suo aspetto esteriore e nella sua composizione.
La fondazione della parrocchia risale all'incirca all'anno 1000. Nella zona di campagna che circonda il nuovo ospedale, si trova il vecchio campanile detto "Cioché Rot", che testimonia la presenza dell'antica chiesa parrocchiale di San Martino ai Campi. Verso il 1200, i rivolesi, colpiti da una grande pestilenza, trasferirono la parrocchia dai campi alla zona più alta e salubre ai piedi del castello.

Estensione territoriale
La Parrocchia si estende su un territorio di circa 9 Km quadrati e confina con i territori della Parrocchia di Santa Maria della Stella, su una linea che dalla strada Nuova Tetti percorre via Montegrappa e sale fino al castello; abbraccia poi una parte alta di Rivoli ossia la collina del Pozzetto e si estende fino ai confini di Rosta, Villarbasse e Rivalta. Sul territorio parrocchiale si trovano tre chiese: la chiesa parrocchiale di San Martino Vescovo, la chiesa succursale Maria Immacolata Ausiliatrice detta MIA e la chiesa di San Rocco.

Chiesa Parrocchiale
La chiesa parrocchiale (1788) dedicata a San Martino Vescovo di Tours, è sita nella zona collinare che sale al castello. Un tempo, nella casa parrocchiale annessa abitavano il parroco, il vice parroco e, come sede giuridica e pastorale, ospitava l'ufficio e gli ambienti per la catechesi e per gli incontri dei vari gruppi. Oggi, nella Chiesa si celebrano la Santa messa prefestiva del sabato alle 17.30 e alle 9.00 la domenica.
Attualmente nell'ex canonica rimane attivo l'ufficio con l'archivio, gli ambienti per l'attività del gruppo del Volontariato Vincenziano mentre gli altri locali della canonica e l'attigua casetta "Beppe Negro", che hanno accolto persone in emergenza abitativa gestiti dal gruppo di volontari "il Mantello di San Martino", sono attualmente chiusi, in attesa di lavori di sistemazione e messa a norma degli impianti.
Accanto alla chiesa parrocchiale, partendo da piazza Marconi, si affaccia il salone polivalente/teatro, utilizzato per i corsi di teatro giovani e per rappresentazioni teatrali e saggi. Il piano superiore, un tempo adibito alla catechesi, viene utilizzato come sede dell'Unione Sportiva San Martino e per gli incontri dei gruppi Scout. Nel piano interrato vi è il salone "Eta d'Oro" che viene utilizzato per riunioni ed eventi legati alla vita della parrocchia.

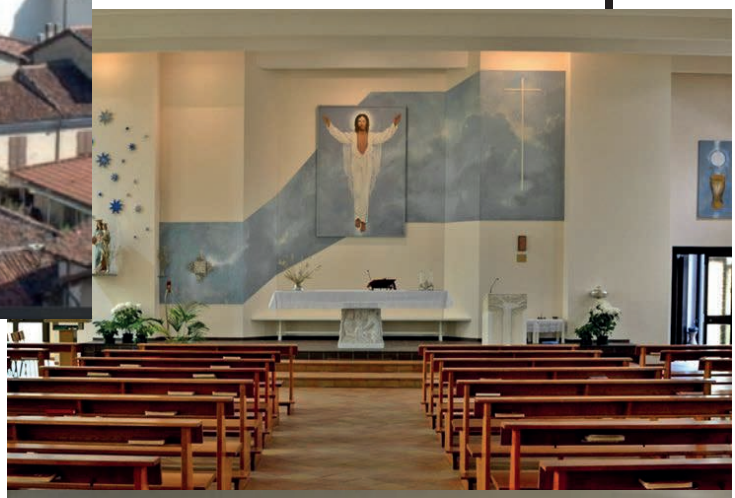
Chiesa Maria Immacolata Ausiliatrice "MIA"
La chiesa succursale MIA, sita in piazza Cavallero, nei pressi dell'Ospedale di Rivoli, è sorta per volontà e con il contributo economico degli stessi parrocchiani; inaugurata nel 1984, festeggia quest'anno i suoi 40 anni di vita. E' stata pensata, costruita e destinata ai nuovi rivolesi che venivano ad abitare i condomini che sorgevano in questa zona di Rivoli negli anni 70 e 80, andando a sostituire un vecchio capannone adibito a Chiesa divenuto inagibile. In questa chiesa si celebrano le Sante Messe il martedì alle ore 9.00 e la domenica alle ore 10.00.
La parte retrostante la chiesa era un tempo destinata ad ospitare il sacerdote cappellano dell'ospedale, la catechesi, i gruppo scout e l'estate ragazzi. Attualmente questi ambienti accolgono gli incontri del gruppo "Età d'Oro", i momenti di festa dei gruppi parrocchiali nelle varie ricorrenze e le settimane comunitarie dei ragazzi delle quattro parrocchie.

Chiesa San Rocco
La chiesa dedicata a San Rocco, sita nell'omonima piazza, fu la prima succursale della Parrocchia. Fu eretta nel 1630, in ringraziamento dell'aiuto ricevuto dal Signore per l'intercessione di San Rocco, nel superare la grave pestilenza che aveva colpito la città. Attualmente viene celebrata la Santa messa il mercoledì alle ore 8.00, mentre nei giorni di sabato e domenica si celebrano le liturgie secondo il rito Cristiano Ortodosso, a cura del gruppo dei cristiani ortodossi rivolesi.

Le cappelle
Alla parrocchia appartengono anche alcune cappelle aperte in ricorrenze particolari:
- Cappella del Beato Antonio Neirotti (compatrono di Rivoli insieme a Santa Maria della Stella), eretta nella sua casa natale in via Querro;
- Cappella dei Trinitari, in corso XXV aprile;
- Cappella di Santa Maria d'Ovorio, sita in Strada Santa Maria sul confine con Villarbasse;
- Cappella di Santa Maria degli Angeli in zona Pozzetto, affidata alla cura di privati.

Gli impianti sportivi
Appartengono alla parrocchia anche il complesso sportivo "Don Luigi Ghilardi" che sorge ai piedi del "Cioché' Rot", e il campo sportivo di "Santa Maria" composti da campi da calcio e relativi servizi, gestiti dall'Unione Sportiva San Martino ed utilizzati per scuola calcio e tornei.

L'avere tutti questi spazi a disposizione, pur sentendo a tratti la difficoltà del loro mantenimento economico, consente di avere dei punti di aggregazione dove le persone possono collaborare insieme nell'aiuto reciproco e al prossimo, secondo gli insegnamenti del Vangelo, e favorire l'aggregazione giovanile, di cui oggi si sente un urgente bisogno.



Ciao suor Valentina

Suor Valentina Melis

Sono arrivata in quel di Rivoli l'anno in cui le montagne prendevano fuoco e fuori dalle finestre c'era fumo nero; per non parlare del freddo mai provato del primo inverno, che mi ha fatto scoprire cose nuove come il fatto che la serratura di un'auto si può congelare...sapete sotto il Po non mi era mai successo!

Insomma un inizio non promettente, ma per fortuna le persone, tutti voi, siete stati fin da subito molto accoglienti ed è così che si è spalancata la porta a sette anni molto belli e preziosi.
Qualcuno di voi salutandomi mi ha detto: "ti abbiamo cresciuta!", ed in effetti pensandoci è proprio vero. Le comunità parrocchiali di Rivoli sono state fondamentali in questi anni perché hanno accompagnato i miei passi verso il "sì per sempre" dei voti perpetui, e tanti di voi eravate presenti, siete venuti fino a Pisa.

Ripercorrendo questi anni, fra le tantissime cose di cui ringrazio, ciò per cui più sono grata è la vostra capacità, ognuno a modo suo, di prendersi cura della nostra comunità di sorelle, di tutte e di ciascuna. Piccoli gesti, attenzioni, disponibilità, interesse, telefonate, suonate al campanello di casa, inviti a cena e molto altro ... tutte cose che mi hanno fatta sentire a casa, voluta bene.
E credo che sia questo, ancora prima e ancora di più di tutte le cose belle che facciamo nelle nostre parrocchie, che dice e testimonia la nostra fede.

Già da due mesi mi trovo nella mia nuova comunità in quel di Roma: una nuova città, nuove sorelle, nuove persone da conoscere e incontrare, ricominciare richiede pazienza. Come è facile immaginare vivere a due passi dalla stazione Termini non è la stessa cosa che abitare a Rivoli: apro ogni mattina la finestra della mia camera sperando di trovare il panorama delle Alpi imponenti davanti a miei occhi con il loro maestoso silenzio e invece solo alti e antichi palazzi e tanto rumore... Peggio? Meglio? Certo posso preferire l'uno all'altro ma in ogni caso mi è chiesto di cercare e scoprire gli orizzonti nuovi che il Signore mi mette di fronte.

Visto che in questi anni ho conosciuto un po' i vostri cuori e la vostra fede, so che potremo continuare a camminare insieme così: portandoci a vicenda nella preghiera. E chissà che questo anno giubilare vi faccia arrivare fin qua!

Con il cuore grato vi abbraccio!
Buon cammino e buon avvento!

sr Vale

Arriva suor Marialaura

Suor Marialaura

Rivoli, 19 novembre 2024

“Nel mezzo del cammin della mia fede, mi ritrovai…” non in una selva oscura ma circondata dagli alti monti piemontesi aperti al cielo: un chiaro invito a ricordarmi di Dio che li ha creati, di quel Dio che mi ha posta proprio qui con voi.

Mi chiamo Marialaura, sono una delle Suore Operaie che da tempo avete imparato a conoscere e accogliere nelle vostre comunità, nelle vostre famiglie, nei vostri luoghi di lavoro e, un po’ più in profondità, nei vostri cuori.

Il mio cammino di fede e vita è iniziato dal piccolo lago d’Iseo (Brescia) e mi ha aperto ad orizzonti sempre piu’ ampi, fino ad arrivare in Inghilterra dove ho vissuto per 7 anni come missionaria nei luoghi di lavoro e tra i giovani. Ed ora eccomi qui con il cuore aperto a servirvi e cercare di amarvi al meglio che posso.
Sono già grata per la vivace accoglienza dei giovani e dei ragazzi con cui ho vissuto i campi estivi e per il caloroso benvenuto di alcune famiglie della nostra comunità; per lo stile comunionale che contemplo e sperimento nelle mie sorelle e nei nostri fratelli sacerdoti. Ringrazio Dio anche per aver trovato lavoro in un magazzino di Bruino, dopo pochi mesi di ricerca tramite agenzie interinali.

Tutto ciò non è scontato ed è un dono prezioso da custodire e far crescere.

Affido a Dio tutti noi, certa che Lui benedice e benedirà ogni passo che proviamo a fare insieme.

The best is yet to come!

sister Marialaura

Un bisnonno catechista

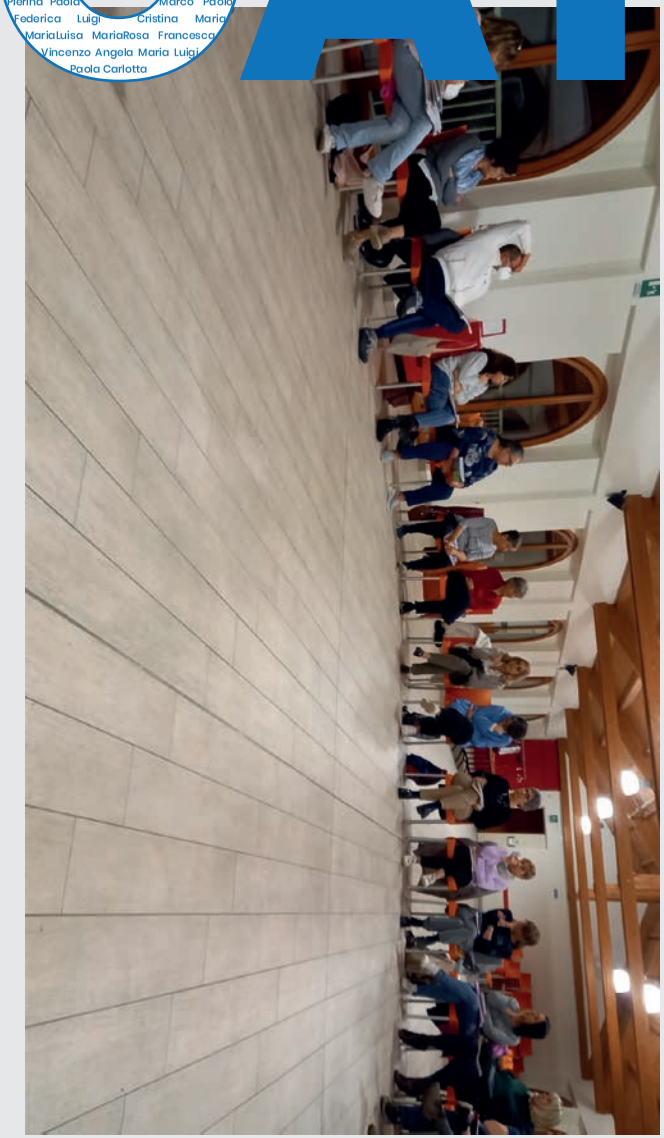
Bruno Zanini

«Don Claudio, non sono più in servizio all'Ospedale di Rivoli come Assistente religioso. Ho iniziato il 1° aprile 2004 e dal 1° settembre 2024 sono "a riposo"».
Don Claudio: «Allora un po' di tempo libero ce l'hai?»
«Dipende. Ho già fatto un po' di tutto in parrocchia, meno che il catechista».
«Benissimo. Mi manca proprio uno per la 2° elementare. Sarai affiancato da altri tre catechisti».
«?!? Ci provo».
Ricordate il nostro Catechismo? «Chi è Dio? È l'Essere perfettissimo creatore del cielo e della terra... ecc.».
Sapevamo tutto a memoria... dimenticate quello stile!
Inizio il corso della 2^A (la mia) con Alessandro, Giovanna e Giorgia e la 2^B con Simona, Valentina, Vita e Felicetta. Sono 60 ragazzi della Stella e San Martino, divisi in due gruppi (A e B). Un altro gruppo comprende San Bernardo e San Bartolomeo. Inoltre ci sono i gruppi delle terze, quarte e quinte.
Ma sapete quanti catechisti sono impegnati nelle 4 parrocchie?
Sono rimasto impressionato anch'io: 36 persone, giovani, adulti, mamme, papà, nonne... e ora un bisnonno, che "lavorano" tutte per i vostri figli! Se vi pare poco...
Ci troviamo, insieme a don Claudio e al vice don Stefano, per organizzare e coordinare programmi impegnativi di catechismo, oratorio, scout.
Noi catechisti della stessa classe, ora di 3^, ci troviamo per gli incontri scambiandoci esperienze e materiale vario.
Ci organizziamo anche con le altre parrocchie per preparare laboratori, teatrini, costumi e scenette religiose che poi interpretano e realizzano.
E i ragazzi cantano, colorano, montano e smontano, tagliano e cuciono, uniscono e dividono, corrono, gridano... ma sanno anche ascoltare e condividere.
E c'è sempre qualcosa di nuovo e attraente per portarli a conoscere Gesù.
E s'intrecciano gli scambi con genitori, parrocchia, scuola, casa e attività sportive... si fanno i salti mortali (non bruscoletti...) per contattare telefonicamente o di persona, per preparare elenchi e incontri... insomma per far quadrare tutto.
Chi si è messo in gioco (catechista) ha una famiglia, un lavoro, una casa... ma toglie del tempo ai suoi interessi per dedicarlo al catechismo: una faticaccia, ma entusiasmante!
Non vediamo l'ora di ricominciare con i vostri figli (anche un po' nostri) per mettere in pratica il Vangelo di Gesù: «Nessun amore è più grande di questo, dare la vita per i vostri amici».
Vi salutano i vostri :
Nadia, Maria, Alessandro, Giovanna, Bruno, Giorgia, Simona, Felicetta, Vita, Valentina, Giuliana, Maria Luisa, Daniela, Lilly, Maria Teresa, Simona, Germana, Marina, Romina, Emily, Massimo, Pierina, Maria Rosa, Paola, Paolo, Federica, Luigi, Cristina, Maria, Francesca, Vincenzo, Angela, Maria, Luigi, Paola, Carlotta e Marco

Pregate anche per noi

CATECHISTI

Nadia Maria, Alessandra
Giovanna Bruno Giorgia Simona
Felicetta Vita Valentina Giuliana
Daniela Lilly MariaTeresa
Simona Germana
Marina
Romina
Emily
Massimo
Pierina Paola Marco Paolo
Federica Luigi Cristina Maria
MariaLuisa MariaRosa Francesca
Vincenzo Angela Maria Luigi
Paola Carlotta



La Giornata della Memoria e dell'accoglienza a Rivoli

Edoardo Di Leone

Alle 18.00 della giornata del 3 ottobre in Piazza Martiri della Libertà a Rivoli in occasione della Giornata della Memoria e dell'accoglienza si è tenuto un evento per ricordare tutti le numerose morti che oramai seguitano negli anni dovute all'immigrazione in territorio europeo.
L'incontro si è aperto ricordando i numeri delle persone che sappiamo essere morte a causa di questo fenomeno (parliamo di migliaia di persone) anche specificando che non tutte le vittime siamo stati in grado di riconoscerle, non a tutte siamo riusciti a dare un nome, molte persone rimangono "senza volto" o ancor peggio non siamo nemmeno a conoscenza della loro morte. In segno di rispetto per la memoria di queste vite che si sono spente varie coppie di persone presenti hanno letto nomi, età, paesi di origine, luoghi e cause dei decessi delle vittime dell'ultimo anno.
Tutti i partecipanti erano sistemati in cerchio e all'interno di esso vi era un grande cero con ai suoi piedi la locandina dell'evento che aveva come immagine portante un dipinto dal titolo "Naufragio" realizzato da Antonio Catalano ad Asti nel 2019, molto evocativo ed in tema con l'evento della giornata. L'evento è stato partecipato da circa 50 persone, ed era presente il sindaco Alessandro Errigo, la vice sindaca Silvia Romussi e parecchi membri sia della giunta che del consiglio comunale.
In conclusione ci sono stati due interventi: il primo di Don Innocent, un sacerdote proveniente dal Congo che ha raccontato di come nella sua terra natia fossero stati accolti gli immigrati dell'Angola, e di come sia importante fare un passo verso coloro che lasciano la loro casa, che molto spesso si trova in una situazione di grande difficoltà e purtroppo alle volte di disperazione; Il secondo intervento, che è stato anche quello che ha messo termine all'evento, è stato di Don Claudio Furnari parroco delle 4 Parrocchie di Rivoli che conclude sottolineando l'importanza nel avere quella attenzione in più verso chi ha più difficoltà di noi anche se nel traffico frenetico del quotidiano questo non sempre ci risulta facile. Come ultima cosa viene fatta una preghiera affidando queste vite, sia quelle ricordate oggi che quelle sconosciute che quelle non citate oggi per mancanza di tempo e affidando anche le persone che ci circondano, perché sia noi che loro si possa avere uno slancio in più, un'accortezza maggiore verso queste situazioni di sofferenza e fatica.

Dipinto dal titolo «Naufragio» realizzato da Antonio Catalano – Asti 2019

Iniziativa a cura del coordinamento regionale di Pastorale Migranti e Pastorale missionaria Piemonte e Valle d'Aosta

Il 3 ottobre 2013, al largo di Lampedusa, persero la vita 368 persone. Dal 2016 ogni anno si celebra la Giornata della Memoria e dell'Accoglienza. In questa giornata, si propone una commemorazione delle vittime delle migrazioni nelle piazze del Piemonte. In luoghi diversi, nello stesso momento, ci si è raccolti intorno a una luce per ricordare le persone che hanno perso la vita inseguendo la speranza di un futuro migliore.

Essere genitori un'arte imperfetta
Prendersi cura, educando insieme

Rosanna Putortì

Come ogni anno, con l'autunno sono ripresi gli incontri del programma ESSERE GENITORI UN'ARTE IMPERFETTA dal titolo Prendersi cura, educando insieme. Il progetto finanziato dal COS con il patrocinio dei Comuni di Collegno, Alpignano, Rivoli, Grugliasco prosegue la sua offerta di approfondimento verso una genitorialità consapevole.
Il primo incontro del 24 ottobre a Rivoli, con relatore lo scrittore ed educatore Fabio Geda, rivolto a genitori, educatori della fascia 9-18, dal titolo "Un'alleanza tra generazioni – stare dentro la relazione con chi cresce", ha visto una numerosa e interessata partecipazione.
Geda ha fornito stimolanti spunti, di chi sul campo da diversi anni, si interfaccia con il mondo dei preadolescenti e degli adolescenti con l'occhio attento dell'educatore in una visione di pedagogia esperienziale condivisa.
Ha evidenziato come sia importante, in un'ottica di comunità educante, stare vicini a chi sta crescendo attraverso un rinforzo positivo quotidiano che permetta ai ragazzi di nutrire la propria autostima.
Ha sottolineato poi come l'educazione sia un'esperienza continua, in cui si deve, attraverso un atteggiamento dialogico costante, approfittare delle diverse occasioni per dare un nome alle cose sostenendo i ragazzi nel loro quotidiano.
Il secondo incontro del 15 novembre a Collegno, in modalità mista a distanza ed in presenza, ha visto come relatore Gianluca Baiardi, psicologo e psicoterapeuta, dal titolo "La tavolozza delle emozioni degli adolescenti e dei loro genitori – interconnessioni emotive: relazioni tra emozioni adolescenziali e risposte genitoriali."
Sulla scia di quanto detto da Geda nel primo incontro, anche Baiardi ha definito il percorso di preadolescenza e adolescenza, rispetto alle evoluzioni sia fisiche che emotive e di come i genitori siano chiamati ad accompagnare questo lungo e complesso periodo in cui si passa dal riferimento stretto della famiglia al confronto con i pari complesso e articolato che mette in discussione gli individui in crescita repentina.
Ricerca della propria identità e desiderio di autonomia sono gli elementi cardine dell'adolescente e che portando ad una distanza dai tradizionali riferimenti che erano i genitori.
È necessario, come genitori ed educatori, mettersi al fianco dei ragazzi, cercando di comprendere ciò che sta accadendo, senza giudicare, dando vita a nuovi equilibri nella relazione con i propri figli. Adeguate attenzioni, inoltre, vanno poste in merito ai tempi e alle modalità di interazione degli adolescenti che sono differenti rispetto a quelli messi in atto da un adulto.
I prossimi incontri saranno ad Alpignano il 6 dicembre relatore Marco Chiantore psicologo, dal titolo "la trasformazione che diventa crescita conoscere il percorso avendo in mente l'adulto che sarà" e l'ultimo incontro del 7 febbraio 2025 a Grugliasco rivolto alla fascia 0-6 anni dal titolo "Gli schermi fanno male -Bambini e schermi educare ad un uso corretto", relatrice Alice Di Leva pedagogista

Anagrafe Parrocchiale
1 marzo 2024 - 31 ottobre 2024

Battezzati

San Bartolomeo
Djimgouchi Bonsou Rashford Matteo – Fischer Michael – Crepaldi Nicolò – Pisano Giovanni - Cecca Torreggiani Giacomo – Santamaria Azzurra – Pisani Leonardo

San Bernardo
Nunka Michelangelo – Calapai Elisa – Bellacozza Ginevra – Ferretti Edoardo Martino – Misiti Cirasola Rachele – Sella Bellagarda Luis Angel – Pagnozzo Gregorio – Candellero Lorenzo – Zucco Cecilia – Alessio Carlotta – Zucchini Christian - Martella Ambra Maria Teresa – Pizzini Iuka Matteo – Caparello Ludovica – Butera Marta – Chiantore Cecilia – De Masi Sofia – Trivero Edoardo – Attianese Ginevra – Simone Gregorio

San Martino
Cazzetta Gioele - Vasciarelli Matilde - Petrera Sergio - Giarratana Marchisio Vittoria - Biscaro Ginevra - Pichini Leonardo - Ayres Antonio - Cavallo Filippo - Fanelli Giulia - Basso Tommaso - Ebreo Luna - Ebreo Luca - Tancorre Leonardo - Cannata Sofia - Senatore Elisabetta - Resio Vittorio - Roso Alberto - Zorzi Riccardo - Garola Tommaso - Landazuri Campoverde Aurora

Santa Maria della Stella
Di Bella Christian - Rozza Giada - Citro Gabriele - Sinesi Lorenzo - Lenta Pietro - Rosso Filippo - Fanelli Vittoria - Latino Nora - Latino Tommaso - Gallicchio Esmeralda - Reo Eleonora Lina - Martiradonna Edoardo - Riggio Mirko – Santamaria Alex - Ammendolea Aurora - Arnaldo Daniele - Arnaldo Giorgia - Celano Mattia - Frondini Brayan - Puma Cecilia - Serra Benedetta - Sabia Ettore - Bergamo Alessandro - Bergamo Mihai Giulio - Fonzi Aurora - Lo Drago Vittoria - Meoli Cecilia - Merlin Luca - Pent Beatrice - Scarcipino Pattarello Elena - Cappadona Gloria - Martinuzzi Edoardo - Olivato Elisa - Santomauro Edoardo - Albrile Calabrese Giulio - Chieppa Tommaso - Raso Alessio - Raso Chiara - Sansalone Bianca - Maglio Fusaro Michelangelo - Guglielmone Margherita - Brignone Maltese Sofia - Coronato Ginevra - Falchero Allegra - Pintor Bryan - Polliotto Ettore - Rovelli Melissa - Loiacono Noemi - Olivero Sofia - Tiezzi Beatrice - Thalakottukara Gabriel Gyaan

Sposi

San Bartolomeo
Tagliati Massimo Stefano Mario e Giardino Simona – Caligaris Alberto e Delprete Cinzia – Sanna Massimiliano e Bozzola Elena

San Bernardo
Bozzo Federico e Fabbrini Letizia - Castillo Alessandro Carlo e Samoila Ana Maria

San Martino
Serra Daniele e Gigante Rosalinda - De Leo Pasquale e Longo Clarissa - Gentile Marco e Sansalone Serena - Capellupo Franco e Guerrina Roberta - Giorgio Simone e Speranza Simona - Ebreo Vincenzo e Ebreo Kopperovà Michaela - Gilli Stefano e Mossetto Alice – Pellicanò Giuseppe e Frattallone Daniela Claudia - Sodano Fabio e Miucci Noemi - Pelliccioni Alessio e Notarangelo Anna Stefania - Borgato Stefano e Torelli Sara - Zanetti Marco e Azzalin Francesca

Santa Maria della Stella
Bollino Davide e Cassibba Daniela - Di Nauta Emanuele e Sansone Daniela - Tropeano Francesco e Pasquino Giulia - Botto Enrico e Pacifico Maria - Trisorio Simone e Gondor Morosini Diana Iulia - Quaresima Pietro Salvatore e Mastrolembo Barnà Manuela - Di Maio Stefano e Garofalo Federica Rosa

Anagrafe Parrocchiale
1 marzo 2024 – 31 ottobre 2024

Defunti

San Bartolomeo

Iuvari Assunta ved. Scalise (87) – Terazzi Rosanna ved. Simonelli (85) – Gatto Pietro Paolo (85) – Ruzza Pietro (77) – Della Croce Anna Maria Luciana ved. Bricco (89) – Gibin Liliana (81) – Cazzaro Vittoria ved. Francato (96) – Antonaccio Franco (85) – Giano Maria Luisa ved.Valterza (84) – Turchi Lia (87) – Senatore Rosa ved. Trezza (88) – Scalise Angelina (79) – Apazzi Stefano (39) – Defigus Benigna ved. Bandinu (91) – Fava Renato (87) – Tenuta Rosina ved. Greco (95) – Ballario Franco (75) – Andreani Cosimo (84) – Marocco Angiolina coniug. Viano (87) – Sacco Luciana coniug. Mainardi (91) – Gallo Maria Piera coniug. Cannuni (81) – Beltrandi Piera ved. Teppa (84) – Meotto Giuseppe Amedeo (85) – Tabone Giulia ved. Bertolo (87) – Bonaccorsi Paola ved. Marongiu (89) – Bolchini Silvia (65) – Damiani Margherita ved. Sagone (78) – Candela Lucia Anna ved. Defendi (86)

San Bernardo

Azzalin Mauro (69) – Marletta Salvatore (84) – Tomaselli Francesco (85) – Amé Luciana in Palumbo (75) – Allione Franca in Parrella (78) – Chiappalone Ludovico (15) - Multari Antonio (68) – Battistella Giuseppina ved. Borio (98) – Gaviati Sabrina in Suriano (54) - Iannizzi Domenico (90) – Longo Filoreto (73) - Fera Giovanni (90) - Mancusi Pietro (81) - Destefano Luisa ved. Salzano (87) - Claretto Renzo (80) – Fabbrini Bruno (93) – Viola Vincenzo (84) - D'Arrigo Maria (89) - Totaro Susanna ved. Morleo (95) – Pentrini Elio (63) - Ciravegna Elisa (46) - Siviero Domenica ved. Astolfi (95) - Tassinari Francesco (89) - Garofalo Salvatore (88) – Gratteri Vincenzo Mario (69) - Carnino Adele in Peletto (82) - Artesi Giuseppa ved. Carollo (87) - Acinapura Maria Annunziata ved. Suriano (86) – Peletto Carlo (83) - Guglielmone Carlo Giovanni (84) – Nenna Nicola (85) – Lo Forte Giuseppa ved. Lo Bue (87) - Bossuto Giovanna ved. Albano (100)

San Martino

Comune Renzo Giuseppe (86) - Puttero Pier Giuseppe (85) - Sabbadin Ester in Lunardon (85) - Zappon Pietro (86) - Trevisan Beniamino (83) - Chiaravalli Anna Maria in Bonatto (94) - Spanò Concetta ved. Sambataro (98) - Scarpino Elisa in Santini (65) - Vottero Marinella ved. Moitre (95) - Testa Anita ved. Moramarco (61) - Caci Domenica ved. Clemente (93) - Soldi Valerio (79) - Biadene Bruna ved. Ciurca (90) - Boglione Matteo Mario (70) - Lova Sergio Giuseppe (93) - Donia Pasquale (86) - Trovò Rino (83) - Zorzanello Maria Grazia in Peroglio (82) - Mario Giovanni (88) - Querro Felicita ved. Ferrari (92) - Gritella Anna ved. Verità (91) - Pochetti Giuseppe (92) - Verrillo Rosario (67) - Reviglio Maria Clotilde in Girard (79) - Zocca Elena in Peretti (62) - Bogge Giovanni (79) - Porello Margherita ved. Molinatto (94) - Adamo Lida Maria ved. Bergamini (91)

Santa Maria della Stella

Gola Maria Anna (93) - Brignone Paolo (64) - Dinapoli Carmela ved. Infantino (95) - Mancin Carla ved. Sbrissa (83) - Sartori Maria ved. Rusca (95) - Silci Rossana in Gambarini (63) - Manzotti Eugenia in Chiesa (81) - Grosso Campana Alessandro Maria/Sandro (68) - Parisch Laura ved. Nosengo (79) - Lo Vetere Giuseppe (87) - Vietti Cristina ved. Ganora (90) - Canta Roberto (88) - Neirotti Mario (83) - Nicolì Cosimo Raffaele (80) - De Lio Paolo (73) - Del Carlo Cresci Lionello (85) - Morra Franco (76) - De Salvo Antonino (85) - Malvinni Antonio (95) - Pirro Francesca ved. Pelizzola (75) - Brossa Rosa ved. Berutti (85) - Murru Angelo (66) - Bedeschi Rossano (78) - Donà Giovanni Paolo (59) - Baglioni Alba ved. Tartari (96) - Falcone Assunta ved. Ninzatti (91) - Filattiera Giovanni (88) - Andreello Antonio (87) - Baldizzone Stefania in Maggio (56) - Campanale Luigi (76) - Pennacchia Rosa ved. Scaiano (89) - Fassino Carla ved. Borgis (83) - Pregnolato Oscar (86) - Fabbri Vittorino (87) - D'Aiuto Carmelo (82) - Bartoli Libera (79) - Michelis Carlo Angelo (87) - Campanella Concetta ved. Pennisi (89) - Scuderi Salvatore (88) - Pontarolo Giannino (93) - Troccoli Rosina ved. Landi (86) - Duò Lia Franca ved. Marchetto (84) - Ianniello Domenica (Linuccia) ved. Crepaldi (85) - Bariani Elvio (87) - Semeraro Donato (84) - Marasco Antonia (79) - Grassano Giuseppe (59) - Bonino Miranda ved. Zoppi (88) - Centola Teresa ved. Mezzanato (87) - Randazzo Giuseppe (89) - Tanzilli Fortunato (73) - Osella Abate Domenica (92) - Borgia Carlo (90) - Pedronetto Carlo (89) - Lacagnina Angela ved. Dell'Aira (93) - Mancin Daniela ved. Milani (74) - Penna Eraldo Giuseppe (92) - Boni Danila ved. Tumaino (92) - Sabia Angelo (69) - Ferro Maria ved. Fabris (77) - Ferrari Drusiana ved. Trombin (84) - Di Gregorio Maria ved. Giambarresi (77) - Falcone Francesco/Franco (83) - Campaniello Teresa in Lazzarato (82) - Rosso Giovanni (83) - Savarino Pietro (82) - Villanueva Leonila in D'Aurora (68) - De Lazzari Ugo (65) - Boschetto Carmela ved. Morreale (80) - De Salvia Maria Giovanna (93) - Rossino Teresa ved. Borgi (94) - Piras Giulio (92) - Zizzo Fortunata ved. Costa (95) - Sainato Rita (69) - Dorigo Maria Teresa ved. Finotti (87) - Collodoro Gaetano (98) - Sicolo Maria Concetta/Mariella (70) - Cardella Vincenzo (77) - Morra Fabrizio (58) - Maiorana Carmela (83) - Barzotto Fiorenzo (80) - Tortora Alfonso (86)

Informazioni utili

SEGRETERIE PARROCCHIALI

Parrocchia San Bartolomeo apostolo
Via Roma, 149 - **tel. 011 9585237**
fax 011.9580245
Orari: lunedì ore 9,30 – 11,30
Martedì e venerdì ore 9,00 – 11,00
Giovedì ore 18,45 – 19,30 (Parroco)
Cinema Teatro - tel. 3207875879
(orari di risposta: lun, mart, ven ore 9 - 14)
Email: info@borgonuovo.it
Email: parr.sanbartolomeo.rivoli@diocesi.to.it

Parrocchia San Bernardo Abate
Via Beltramo, 2 - **tel. 011.9584950**
Orari: da martedì a venerdì ore 10,00-11,00
Lunedì 18,00 – 19,00 (Parroco)
Email: parr.sanbernardo.rivoli@diocesi.to.it

Parrocchia San Martino Vescovo
Via san Martino, 3 - **tel. e fax 011.9587910**
Orari: martedì ore 9-11; giovedì 9.30-11,00; sabato 9,00-11,00
Venerdì ore 18,30 – 19,30 (parroco)
Email: parr.sanmartino.rivoli@diocesi.to.it

Parrocchia Santa Maria della Stella
Via Fratelli Piol, 44
tel. 011.9586479 - fax 011.9516291
Orari: da lunedì a sabato ore 9,00-12,00
Mercoledì ore 18,30 – 19,30 (parroco)
Email: parr.stella.rivoli@diocesi.to.it

SACERDOTI

don Claudio Furnari
cell. 339.5348418
claudio_furnari@yahoo.it

don Stefano Carena
cell. 339.8503918
carenastefano84@gmail.com

don Mauro Petrarulo
cell. 328.546.69.34
mauropetra@alice.it

don Tonino Enrietto
cell. 339.5659889

don Mina Youssef Wakim
cappellano ospedale di Rivoli
cell. 334.641.24.12

DIACONI

Giovanni Bommaci
cell. 349.8180004

Lorenzo Cuccotti
tel. 011.9585914

Bruno Zanini
cell. 349.2304161

RELIGIOSI E RELIGIOSE

Figlie della Carità di San Vincenzo De' Paoli
Via Grandi, 5
tel: 011.9561715
direzione@salfior.it

Missionari della Consolata
Via 1° Maggio 3
tel: 011.9534909
rivoli@consolata.net

Padri Giuseppini del Murialdo
Corso Francia, 15
tel: 011.9503666
rivoli@murialdo.org

Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth
Casa Chiara Luce
Viale Beltramo, 2

Ministri della comunione a casa
Se in qualche famiglia delle nostre comunità ci fossero persone anziane o ammalate che desiderano ricevere la Comunione in casa, ci si può rivolgere ai parroci o alle segreterie parrocchiali per concordare gli incontri con i Ministri della Comunione.

ORARIO SANTE MESSE

CHIESE	FERIALE					FESTIVO	
	LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
San Bartolomeo	9,00						
San Francesco			15,00				9,30
San Bernardo				8,30	8,30	18,30	11,30
San Martino						17,30	9,00
San Rocco			8,00				
M.I.A.		9,00					10,00
Santa Maria della Stella		18,00	18,00	18,00	18,00	18,00	8,00 11,00 18,30
Gesù Salvatore					9,00		9,30
Ospedale							16,00
Collegio San Giuseppe	6,30	6,30	6,30	6,30	6,30	7,00	
Missionari della Consolata	18,00						

Orario confessioni stella:
martedì ore 10 – 12
mercoledì ore 10 – 12
giovedì ore 17,30 – 18,30
venerdì ore 10 – 12 // 16 – 18
sabato ore 16,30 – 18,30
domenica ore 11 – 12

Servizio per il lavoro – "Ci siamo quasi"
Il Servizio per il lavoro a Rivoli opererà presso l'Oratorio della Stella, via Fratelli Piol 44, con il seguente orario: martedì ore 16,30 - 18,30
Telefono: 375.561.9448 - 3791816632
cisiamoquasi.parrocchierivoli@gmail.com

ORARI ORATORIO STELLA.
Da lunedì a venerdì: 16,30 – 19